

## La giustizia, il caso

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Nuove scarcerazioni nel corso del processo al presunto clan Moccia. Lasciano la cella altri sei detenuti in attesa di un giudizio di primo grado. Sale dunque a quindici il numero di imputati che tornano liberi per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Un caso che diventa sempre più vistoso, si muovono i vertici del Distretto. Tocca al presidente di Corte di appello Maria Rosaria Covelli, magistrato che fino a un recente passato ha guidato l'ufficio ispettorato del Ministero della Giustizia, dare inizio a una raccolta di informazioni sullo svolgimento del processo. Più nello specifico, il presidente Covelli sta svolgendo «gli opportuni accertamenti, a partire dall'acquisizione di una relazione dettagliata, chiesta al presidente del Tribunale Gian Piero Scoppa». Verifiche, accertamenti, non si esclude a questo punto che ci sia una richiesta di atti anche da parte di via Arenula. Intanto, però, la Procura di Napoli non sta a guardare. Potrebbe valutare infatti di fare ricorso dinanzi al Riesame o direttamente in Cassazione, sulla scorta di una diversa interpretazione delle regole legate alla decorrenza termini. Ma anche sulla scorta di quanto definito in aula, dinanzi alla settima sezione penale - il collegio nel quale è stato incardinato tre anni fa il processo - con un calendario che prevedeva due udienze settimanali in vista di una conclusione del primo grado per il prossimo dicembre.

### I NOMI

Ma ricapitoliamo. È di ieri notte l'ultima girandola di scarce-

**PROCURA PRONTA A FARE APPELLO AL RIESAME «IN AULA STILATO UN CALENDARIO FINO A DICEMBRE»**

# Moccia, processo lento nuove scarcerazioni «Disposte le verifiche»

►Dopo i nove presunti boss tornati liberi ►Corte di Appello, verifiche del presidente via dalla cella anche gli ultimi sei imputati «Chiesta relazione ai vertici del Tribunale»



PALAZZO DI GIUSTIZIA In Corte di appello le verifiche sull'andamento del processo ai Moccia

razioni, disposta dai giudici della sesta sezione penale del Tribunale di Napoli in composizione feriale (come anticipato, i giudici del processo sono della settima sezione penale). Dunque, ecco i nomi degli ultimi scarcerati: lascia la cella Filippo Iazzetta, da anni indicato come presunto proconsole della famiglia Moccia, difeso dai penalisti Claudio Davino e Antonietta Genovino; scarcerati

Francesco Di Sarno (difeso dagli avvocati Saverio Campana e Giuseppe Stellato), Angelo Piscopo (difeso dagli avvocati Luigi Spadafora e Giuseppe Scafuro), e Benito Zanfardino (difeso dall'avvocato Claudio Davino). Pochi giorni fa erano stati scarcerati anche Antonio Moccia (difeso dagli avvocati Gennaro Lepre e Saverio Senese), Gennaro Moccia (figlio di Angelo), difeso dai penalisti Er-

nesta Siracusa e Annalisa Senese; Luigi Moccia (difeso dai penalisti Lepre e Saverio Senese), Pasquale Credentino (difeso dagli avvocati Nicola Quatrano e Salvatore Pettirossi); ma anche Francesco Favella, Gennaro Rubiconti, Antonio Nobile e Giovanni Esposito, oltre a un altro imputato che resta detenuto per altro.

### IL RETROSCENA

## Finta sirena per superare la fila di auto denunciato



### GIUGLIANO

Una finta sirena per farsi largo nel traffico. Ma è finita con la denuncia la bravata di un 34enne ubriaco di Giugliano. Con delle casse collegate al cellulare, il suono delle sirene delle forze dell'ordine diffuso a tutto volume. Ma in coda ci sono anche i carabinieri che capiscono che quella non è un'auto di servizio e la fermano per fare dei controlli. Scoprono, così, che il 34enne alla guida - a bordo con altri quattro amici - aveva pensato al singolare ingegno anti traffico. Ma scoprono anche che il suo tasso alcolemico era superiore alla norma. È accaduto a Giugliano. Nel traffico sfreccia un'auto facendosi largo tra gli altri veicoli incolonnati utilizzando una sirena, di quelle assordanti montate sui tettucci delle gazzelle. La pattuglia della locale sezione radiomobile avvia l'inseguimento. Il 34enne rallenta e quando i carabinieri si avvicinano allo sportello scoprono che il suono assordante proveniva proprio dall'abitacolo: non da un dispositivo di emergenza ma dallo stereo. Collegate verosimilmente al cellulare, le casse riproducevano il suono tipico delle sirene. L'uomo è stato sottoposto ad un alcol test ed è risultato positivo. Per lui una denuncia per guida in stato di ebbrezza.

to ricordare pubblicamente la figlia. Con un messaggio dolce. Senza polemiche: «Oggi avresti compiuto 15 anni figlia mia, invece ne avrai 14 per sempre. Vorrei abbracciarti e baciarti. Mi manchi». Chissà quanti lo leggeranno. E chissà quanti lo capiranno. Chissà in quanti si faranno avanti per lenire il dolore di una mamma che si è vista portare via la figlia in modo così e brutale.

### LE PAROLE

«Dopo i funerali, è piombato il silenzio in quella casa - dice l'avvocato Sergio Pisani, legale della famiglia Carbonaro - oggi i genitori di Martina vivranno il suo quindicesimo compleanno senza di lei. Senza la loro piccola. Senza una mano tesa. Senza l'aiuto di nessuno. Dopo ogni femminicidio c'è il dolore, ma poi resta solo l'assenza - dice ancora Pisani - assenza di assistenza, di parole vere. Assenza delle istituzioni, che sfilano il giorno del lutto e poi si voltano dall'altra parte. Martina meritava una vita. I suoi genitori meritano presen-

Ma cosa avrebbe determinato questa girandola di scarcerazioni? Andiamo a rileggere il dispositivo della sesta penale: è il 25 luglio del 2022, quando il gup del Tribunale di Napoli dispone il giudizio immediato per gli imputati. Agli atti accusa di associazione camorristica, riciclaggio e autoriciclaggio. Ottobre del 2022, prima udienza dinanzi al Tribunale di Napoli nord, dove i difensori chiedono il trasferimento del fascicolo a Napoli, per competenza territoriale. Istanza accolta, passano cinque mesi, gli atti arrivano al Centro direzionale. Dal gennaio del 2023, l'istruttoria è in corso dinanzi alla settima collegio C, dove non sono mancati cambi di giudici all'interno del collegio (senza però dare corso mai a rinnovazioni dibattimentali). Fino a questo momento sono state celebrate oltre sessanta udienze, con vere e proprie maratone in aula (due volte alla settimana, fino alle sei del pomeriggio), ma non si è ancora arrivati a un verdetto di primo grado. Decorati i termini di fase, tutti i detenuti vengono scarcerati, ovviamente al netto di una serie di divieti che sono stati loro applicati: non potranno dimorare in Campania e in Lazio, di fronte alle ipotesi di radicamento criminale dei Moccia sostenute dalla Procura.

### L'OPPOSIZIONE

La Procura ha la possibilità di impugnare le scarcerazioni, al netto del rispetto che viene tributato alla valutazione dei giudici. In sintesi, si fa leva su una questione di interpretazione. Nel corso del processo - siamo allo scorso gennaio - era stato definito un calendario, che faceva decorrere i termini dalla trasmissione degli atti a Napoli e non dal momento del rinvio a giudizio. Una valutazione condivisa che avrebbe spostato la dead line della scarcerazione per decorrenza dei termini al prossimo dicembre. Diversa la valutazione assunta dai giudici della sezione feriale che hanno invece retrodatato la decorrenza a partire dal rinvio a giudizio di tre anni fa. Intanto, verifiche al via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le non sarà più. Solo poche parole».

### L'ASSASSINO

Nessuna novità di rilievo nemmeno dalle indagini della Procura di Napoli Nord, che nei giorni successivi al delitto aveva proceduto al sequestro del tablet di Martina e altri sei cellulari, tra questi quello dell'ex fidanzato e quelli dei suoi familiari e affidato ad un perito nominato dalla stessa procura l'analisi del grosso sasso utilizzato da Alessio Tucci, per colpire più volte la sua ex fidanzatina.

Il diciannovenne reo confessò e attualmente in carcere per il femminicidio dell'ex fidanzata ha chiesto perdono, affidando le sue parole a una lettera indirizzata a Papa Leone XIV. Alessio Tucci, ha affidato la sua lettera indirizzata al Pontefice a un prete che svolge in attività di volontariato nel carcere in cui si trova attualmente.

Da quanto si apprende, nella missiva Tucci ha chiesto al Papa di essere perdonato per quello che ha fatto e di rivolgere una preghiera per Martina. Secondo le previsioni, la richiesta di rinvio a giudizio e la fissazione del processo in Corte di Assise, potrebbero essere fissate tra la fine di settembre e tutto il mese di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Afragola

# Martina, lo strazio della madre «Oggi avresti compiuto quindici anni»

### IL RICORDO E IL DOLORE

Marco Di Caterino

«Oggi avresti compiuto 15 anni figlia mia. Invece ne avrai 14 per sempre. Vorrei abbracciarti e baciarti. Mi manchi, principessa». Il dolore e la solitudine. La voragine senza fondo che è la mancanza di una figlia uccisa a colpi di pietra dal suo ex fidanzato, Alessio Tucci, 19 anni, che non si era rassegnato alla chiusura della relazione. Oggi Martina Carbonaro, avrebbe compiuto quindici anni. Sì! Martina, che nei giorni del dolore collettivo che aveva commosso tutta l'Italia, oltre alla morte violenta è stata sepolta per la seconda volta dall'insopportabile velo dell'oblio. A reggere il dolore sono rimasti genitori e parenti. Schiacciati da quel senso di mancanza esplosivo la sera del 26 maggio in un lurido locale abbandonato del campo sportivo di Afragola.

Fiorenza Cossentino, la mamma di Martina, invece della torta con le quindici candeline, ha volu-



LA VITTIMA A destra Martina Carbonaro. Sopra il luogo dove la 14enne venne uccisa

**STRUGGENTE LETTERA DEDICATA ALLA FIGLIA MASSACRATA DAL FIDANZATO DICIOTTENNE «VIVI DENTRO DI ME»**

